

Diritto di voto?
Un'inchiesta del 1902

«La nostra inchiesta. Diritto di voto o no?
[...]

I- Si deve riconoscere il diritto di voto, amministrativo e politico, alle donne

a) in massima?

b) attualmente, in Italia?

II- Per quali ragioni?

1) I- a) Si.

b) Il voto amministrativo, sì; per censo alle donne nubili o vedove che pagano imposte; per capacità, a tutte le donne che sono fornite di licenza ginnasiale o tecnica, almeno. S'intende che lo scrivente non pensa definire qui con precisione assoluta provvedimenti di tale natura. Quanto al voto politico, bisognerà introdurlo gradualmente con molte limitazioni e cautele.

II- Il voto amministrativo si deve dare alle donne che hanno la libera disposizione dei loro beni perché il costringerle a fare spese che non hanno potuto almeno discutere è assoluta-mente tirannico. È poi affatto ingiusto di non riconoscere la capacità necessaria alle donne che, avendo fatto notevoli studi, possiedono di fronte alle influenze maschiline familiari, una sufficiente autonomia intellettuale. In teoria la donna che avrebbe diritto al voto amministrativo lo avrebbe pure al politico; ma in pratica occorrerebbe andar cauti nella introduzione d'una riforma cui le donne non sono forse ancora sufficientemente preparate e dalla quale potrebbero venire alla cosa pubblica improvvise, gravi perturbazioni.

ANTONIO FOGAZZARO

2) I- a) Si. b) Si.

II- Se può andare a votare il mio portinajo, non so perché non debba andarci io.

ADA NEGRI

3) La questione del voto concesso alle donne mi lascia indifferente, perché non credo che per esso né con esso abbiano a raggiungere maggiore felicità.

NEERA

4) I. a) No.

b) No, men che meno.

II. Perché la donna ha ben più alte missioni.

PAOLO LIOY

5) I- a) Si.

b) Si.

II- Perché la donna è un uomo.

FILIPPO TURATI.»

La nostra inchiesta. Diritto di voto o no?, "Unione Femminile", novembre 1903